

Unioni civili: la beffa del maxi emendamento condiviso

La fiducia sul maxi emendamento sulle unioni civili, frutto del vergognoso accordo tra Pd e Ncd va chiamato col suo nome: un compromesso al ribasso, un inganno perpetrato ai danni dell'istituto giuridico del matrimonio e della famiglia costituzionalmente intesa e andava rispedito al mittente. La sua portata è di uno stravolgimento antropologico epocale. E pensare che, tra i parlamentari cattolici che hanno votato il provvedimento, c'è chi si rallegra e chi esulta, considerandolo (o facendo finta di considerarlo) persino una vittoria del buon senso...

Quanto è accaduto può trovare riscontro in varie citazioni a seconda se riferita a scelta consapevole o inconsapevole. Nel primo caso, nella Genesi (XXV, 29-34) Esaù si vende la primogenitura per un piatto di lenticchie; nel secondo caso, è niente meno che Lenin che ne descrive il comportamento, coniando l'espressione

"utili idioti" (idiota in latino significava 'incompetente, incolto'), riferita a coloro che per ingenuità finivano col fare gli interessi dei partiti di sinistra pur non militandovi. Matteo Renzi ha cinguettato subito dopo l'approvazione: "ha vinto l'amore"... Potremmo sdilinquirci al pensiero di avere un presidente del Consiglio così romantico, ma appena superato questo momento di estasi, molte domande dovrebbero sorgere spontanee: che c'entra l'amore? Si può forse normare per legge? Questo anelito all'amore universale, questa 'nostalgia da figli dei fiori' cosa ha a che vedere con il retto governo di una nazione? A parte queste amare amenità, è bene essere chiari su quanto è stato approvato: ad eccezione della ridicola eliminazione dell'obbligo di fedeltà per le coppie gay, il testo del maxi emendamento in sostanza trasferisce alle coppie omosessuali la stessa disciplina del matrimonio tradizionale. L'eliminazione

della stepchild adoption per le coppie omosessuali non è un 'addio' ma un mero 'arrivederci'.

Il Pd, infatti, si è affrettato ad anticipare che l'istituto sarà inserito in un nuovo progetto di legge al quale verrà peraltro riservata addirittura una corsia preferenziale! Quanto poi al più volte criticato art. 3, comma 4, tale eliminazione non corrisponde a un reale superamento della sostanziale equiparazione dell'unione civile tra persone dello stesso sesso al matrimonio. Fatta eccezione infatti della ridicola eliminazione, tra gli "obblighi" conseguenti all'unione, dell'obbligo di fedeltà, il testo del maxi emendamento ripete in sostanza -mediante richiami espliciti ed impliciti al codice civile- la disciplina del matrimonio, con riferimento ai requisiti per contrarre l'unione civile, effetti dell'unione, regime patrimoniale. Inoltre il comma 28 del maxi emendamento delega il Governo

ad adottare, entro sei mesi, uno o più decreti legislativi che consentano tra l'altro "modificazioni ed integrazioni normative per il necessario coordinamento della presente legge con le disposizioni contenute nelle leggi, atti aventi forza di legge, nei regolamenti e nei decreti". E' chiaro che in questa manovra di coordinamento esaurito ormai il clamore mediatico sulle unioni civili e lontano quindi dai riflettori, il Governo potrà agevolmente "infilare" nuovamente la sostituzione/integrazione dei termini "matrimonio" e "coniuge" con quelli di unione civile e parte dell'unione nelle varie leggi ed atti aventi forza di legge. Senza tener conto della 'giurisprudenza creativa' e delle pressioni laiciste dell'Europa che, con un testo così, avranno mano libera per mettere in campo ogni ingerenza possibile. No, non c'è da rallegrarsi. Tanto meno da esultare.

Olimpia Tarzia

IL GIORNALE D'ITALIA

Via Giovanni Paisiello n.40
00198 Roma
Tel. 06 85357599 - 06 84082003
Fax 06 85357556
email: redazione@ilgiornaleditalia.org

Direttore responsabile
Francesco Storace

Amministratore
Roberto Buonasorte

Capo Redattore
Igor Traboni

Società editrice
Amici del Giornale d'Italia

Sito web
www.ilgiornaleditalia.org

Per la pubblicità
Responsabile Marketing

Daniele Belli
tel. 335 6466624 - 06 37517187
mail: daniele.belli@hotmail.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n° 286 del 19-10-2012